

Limes, rivista italiana di geopolitica è su Facebook. Per connetterti con Limes, rivista italiana di geopolitica, accedi a Facebook.

Accedi

o

Iscriviti



Limes, rivista italiana di geopolitica

4 h ·

"Abbiamo 8 mila km di coste ma una cultura marittima piuttosto deficitaria. Le Giornate del Mare cominciano (metaforicamente) da Trieste, città simbolo ma anche città strategica". Così Lucio Caracciolo ha introdotto l'intervento di Maurizio Eliseo, che ha spiegato come le prospettive di Trieste siano legate alla sua storia e alla storia della navigazione moderna.

Giulio Sapelli ha ricordato che "la Banca commerciale triestina era l'esempio di un capitalismo cosmopolita: quando crollò l'impero austro-ungarico, per l'Italia divenne prioritario 'italianizzarla'". Sapelli ha aggiunto che "il capitalismo internazionale finirà di de-triestinizzare il capitalismo triestino. Oggi bisognerebbe ripensare a una Lega Adriatica. Le speranze accese dal Trattato di Osimo del 1975 (un interporto che unisse un mondo allora diviso) sono state deluse. Trieste - con i porti meridionali - può essere l'architrave per la ricostruzione di Mesopotomia e Grande Medio Oriente quando ci sarà la pace in Siria. Vanno creati ponti, non solo porti. L'Italia si è dimenticata di Trieste perché Trieste non ha più espresso plusvalore politico".

Pietro Spirito ha messo in evidenza il fatto che "in questo momento a Trieste non ci sono musei che ricordino la sua storia marittima".

"A Trieste sono sbarcati i tedeschi (porto di Amburgo), ma inevitabilmente il tedesco si porta dietro il cinese. Le economie di Cina e Germania sono talmente connesse che è impossibile scinderle. Una visione strategica del porto di Trieste c'è, quella Usa: 1) Trieste perno meridionale di un asse che arriva a Danzica, sistema civile-militare che collega Adriatico e Baltico per contenere pressione russa (e cinese?); 2) Trieste porto di Vicenza (basi Usa)", ha concluso Lucio Caracciolo.

#LimesMare